

IL CASO

Poste alcune prescrizioni su altezze, verde e scala: «Non sarà come nei rendering»

«Già previsto, la gelateria va demolita»

La Commissione di tutela: «Nessun interesse storico»

La Commissione per la pianificazione territoriale e tutela del paesaggio, organo della Comunità di valle, ieri ha chiarito il proprio sostegno al progetto di abbattimento e ricostruzione della gelateria di Punta Lido, ripercorrendo l'iter urbanistico e sottoscrivendo le scelte progettuali, pur con alcune modifiche richieste. La commissione (presidente Gianni Morandi, l'architetto e vicepresidente Gianfranco Zolin, l'architetto Gianluca Dossi, l'architetto Sandro Aita, l'in-

la commissione ha però posto alcune prescrizioni: «Circa 1/3 dell'intero volume previsto dal progetto è occupato da strutture tradizionali in muratura e quindi opache; il resto è rappresentato da un volume virtuale composto da terrazze delimitate da un tessuto semitrasparente. Abbiamo chiesto la riduzione dell'altezza del rivestimento in tessuto dell'ultimo piano; la progettazione dei sistemi di ombreggiamento; la presentazione, in fase realizzativa, dei campioni di tessuto, delle soluzioni del verde d'arredo ed i dettagli della scala di accesso; la previsione di un'illuminazione uniforme delle superfici verticali. Il rendering apparsi sulla stampa non rappresentano pertanto il progetto definitivo e non tengono in conto delle prescrizioni di cui sopra».

«In qualità di ex presidente della Lido - ha aggiunto Mauro Malfer, ora alla guida della Comunità - vorrei ricordare che fin dal 1998-1999 con il progetto di riqualificazione della fascia lago è da sempre prevista la demolizione e ricostruzione. Questo è un dato di fatto oggettivo. Un inserto contemporaneo, in termini di paesaggio, può produrre un plusvalore. Gli spazi, ed il riferimento è a tutta la fascia lago, devono ritrovare un senso».

«Non vorrei che la commissione venisse strumentalizzata a fini politici - ha ribadito Gianni Morandi - occorre dare giudizi consapevoli, evitando gli schieramenti. La scelta della demolizione nasce da lontano, ma non usiamo questo dato di fatto come alibi. Chi oggi fa polemica dovrebbe capire, tuttavia, che tale scelta è stata condivisa da anni e da più soggetti. Posto che la demolizione va fatta perché non si tratta di un edificio di pregio, essendo stato trasformato e rimaneggiato negli anni, il nuovo progetto è coerente con le nuove sensibilità contemporanee e con gli obiettivi e i criteri che ci siamo posti».

Il presidente



Un inserto contemporaneo, in termini di paesaggio, può produrre un plusvalore

Mauro Malfer

gegner Emiliano Leoni, il dottor Enrico Tonezzer e il segretario Valerio Spagnoli) ha ripetuto che «l'immobile non riveste interesse sotto il profilo storico architettonico mentre sotto il profilo funzionale evidenzia una ridotta fruizione a causa della scarsa protezione offerta dalle strutture». Viene anche sottolineato che il Prg individua l'immobile tra le «strutture o edifici esistenti di servizio al parco» e che lo strumento urbanistico ne prevede la «demolizione e la successiva ricostruzione con sedime differente». Da queste indicazioni è poi nato il progetto Cecchetti, sul quale



La gelateria di Punta Lido come appare in questi giorni di primavera. Per la Commissione tutela non c'è nulla da tutelare (foto Privetti)

IL PARERE. Leoni, Dossi e Aita difendono l'elaborato: «Bene l'istruttoria» I tecnici: «Il progetto darà emozione»

Sono gli esperti della Commissione tutela a spiegare perché secondo loro il progetto è valido e di qualità: «L'architettura proposta è centrata per dove è stata pensata e collocata - ha ricordato l'ingegner Emiliano Leoni - il progetto interpreta il senso immateriale della costruzione e delle trasparenze e si colloca in un contesto di alta trasformazione. Sarà un edificio attrattivo, come deve essere l'architettura in un contesto di turismo».

«Il Kunsthaus Bregenz di Peter Zumthor rimane un punto di riferimento per quanto riguarda gli interventi a



ridosso del lago - ha dichiarato l'architetto Gianluca Dossi - come commissione abbiamo fatto una valutazione puntuale del progetto e come si inseriva nel contesto, proponendo dei miglioramenti possibili che sono stati recepiti, soprattutto in termini di altezza».

«È un progetto che va accompagnato da un percorso - ha aggiunto l'architetto Sandro Aita - non vediamo tuttavia l'Istruttoria pubblica in maniera negativa, può essere un'opportunità e un'occasione di crescita. Crediamo che il nuovo progetto possa dare emozioni».